

nuto proverà allo scrivente, non che al superiore ufficio centrale, quali calcoli si possono fare della capacità ed avvedutezza delle singole SS. LL. nel trattare gli affari d'importanza, ed utile dell'appalto generale.

« *L'amministratore divisionale*
« (firmato) PONZA. »

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Mellana.

MINGHETTI. Non vorrei che per questo incidente non potessi più parlare.

PRESIDENTE. Ha finito l'onorevole Mellana?

MELLANA. Se vuol parlare prima l'onorevole Minghetti, io non ho nulla in contrario. Altrimenti conchiudo.

Siccome a molti dei miei colleghi era noto questo documento, ed egli mi veniva trasmesso da altri miei colleghi, e l'onorevole Valerio aveva fatto cenno che forse sarebbe presentato, io credetti mio debito di presentarlo. E perchè mi pareva che sarebbe accagionare se non altro d'imperizia imperdonabile l'effettiva pubblicità di questa circolare, perciò credetti opportuno prima di darne lettura, di proporre se non fosse il caso di far constatare per mezzo di un'inchiesta del Governo se quel documento veramente esistesse.

Ora, prima di portare un giudizio su quest'atto non ancora constatato, insisto, nell'interesse stesso di colui al quale tale circolare viene attribuita, che si sospenda ogni giudizio sino a che un'inchiesta abbia pronunciato. Se questo documento sarà riconosciuto apocrifo, allora sarà un beneficio che questa calunnia che sordamente correva sia smentita: se poi il fatto venisse dall'inchiesta confermato, allora, ma solo allora, avviserà la Camera.

MINGHETTI. Io non potrei lasciar finire questa seduta senza dire due parole in risposta all'onorevole Mellana.

Quest'ultimo incidente non mi riguarda. Se il Governo avrà qualche cosa a dire contro gli appaltatori del dazio di consumo, eserciterà il suo diritto, farà osservare la legge: ciò è estraneo alla questione che si dibatte. Ma io debbo rispondere a due cose: prima di tutto l'onorevole Mellana mi ha detto, che se il tempo prescritto per l'attuazione della legge era troppo stretto, se mi costringeva a passar sopra ad alcune forme richieste dalle nostre regole di amministrazione e di contabilità, come ministro, io doveva proporre al Parlamento che la legge fosse ritardata nella sua esecuzione.

A ciò rispondo, che seguendo questa via avrei fatto molto male. Un difetto vero e grave degli anni 1863 e 1864, nei quali furono discusse le leggi organiche finanziarie, sta nell'interminabile lunghezza di quelle discussioni e nel ritardo posto così all'attuazione delle nuove imposte. Se noi avessimo potuto nel primo anno attuarle, come io aveva sperato dapprima, molti inconvenienti non si sarebbero verificati, e la finanza e il cre-

dito italiano se ne sarebbero vantaggiati grandemente.

Inoltre ha osservato l'onorevole Mellana che io assumo con troppo ardore la difesa di questo contratto, e in generale degli atti dell'amministrazione che ebbero l'onore di presiedere, e che ne piglio troppo vivamente la responsabilità. Egli non deve meravigliarsi di ciò.

Io ho difeso (*Con calore*) e difendo gli atti dell'amministrazione che presiedetti con animo fermo, perchè questo è il dover mio, e perchè ho la coscienza sicura.

Ma sa egli perchè li difendo così vivamente? Perchè non ignoro le insinuazioni maligne che sono state gettate per vendetta e per rancori contro quell'amministrazione; e perchè ho sempre dichiarato che ogni volta si fosse chiesto conto di qualsiasi fatto, attribuito a me od ai miei colleghi, io era pronto a renderne ragione ed a sostenerlo.

È questo il solo modo di fare che le maligne insinuazioni e le perfide vendette siano ricacciate nelle tenebre, d'onde non avrebbero mai dovuto uscire. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Leggo di nuovo l'emendamento proposto dall'onorevole Carboni e Valerio all'articolo 60:

« I comuni, nei quali la riscossione dei dazi di consumo è stata ceduta alla società dell'appalto generale, potranno parimente, per un quadriennio, a datare dal 1° gennaio 1867, abbuonarsi col Governo, corrispondendo al medesimo, pei dazi antichi, la quota che su di essi viene pagata attualmente dalla detta società, e per i nuovi un aumento proporzionale secondo la ragione indicata nell'articolo precedente.

« Per quelli fra essi che non vorranno accordarsi, il Governo potrà provvedere alla riscossione dei dazi, anche per mezzo di appalto, come è detto nello stesso articolo.

« I comuni convenuti col Governo, in coerenza al presente ed al precedente articolo 59, si rimborseranno del canone da essi dovuto coi prodotti dei suddetti dazi di consumo. E, a tale uopo, è data ai medesimi facoltà di applicare i dazi come meglio stimeranno, dentro i limiti bensì, in ordine alla materia tassabile e all'estensione del dazio, fissati dalla tariffa dell'articolo 56. »

DEL ZIO. Io ritiro il mio emendamento, e mi associo a quello dell'onorevole Valerio.

PRESIDENTE. Domando se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, lo pongo ai voti.

Voci. No! no!

LANZA GIOVANNI. Domando la parola.

Voci. A domani!

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Lanza.

Voci. Ai voti! ai voti!

LANZA GIOVANNI. La Commissione non dee lasciare mettere a partito proposte di tanta importanza senza dire il suo avviso.